# Formazione diocesana catechisti

Seminario: mercoledì 23 ottobre 2019

# Come si diventa cristiani…

# …in Amazzonia

Dall'*Instrumentum laboris* del Sinodo per l'Amazzonia,

L'annuncio di Gesù Cristo
e la realizzazione di un incontro profondo con Lui
attraverso la conversione
e l'esperienza ecclesiale della fede
presuppone una Chiesa accogliente e missionaria
che si incarna nelle culture.
Essa deve fare memoria dei passi compiuti
per rispondere ai temi impegnativi della centralità del *kerygma*
e della missione nell'area amazzonica.
Questo **paradigma di azione ecclesiale** ispira i ministeri, la catechesi, la liturgia e la pastorale sociale tanto nell'area rurale quanto in quella urbana (n. 105).

L'Annuncio di Gesù Cristo

e la realizzazione di

un Incontro profondo con Lui

attraverso la Conversione

e l' Esperienza ecclesiale

della fede…

# realizzare

un Incontro profondo con

# LUI

attraverso l' Esperienza ecclesiale della fede…

# Impegnati ad accompagnare a Cristo

## Essere catechista

una **chiamata di mediazione**

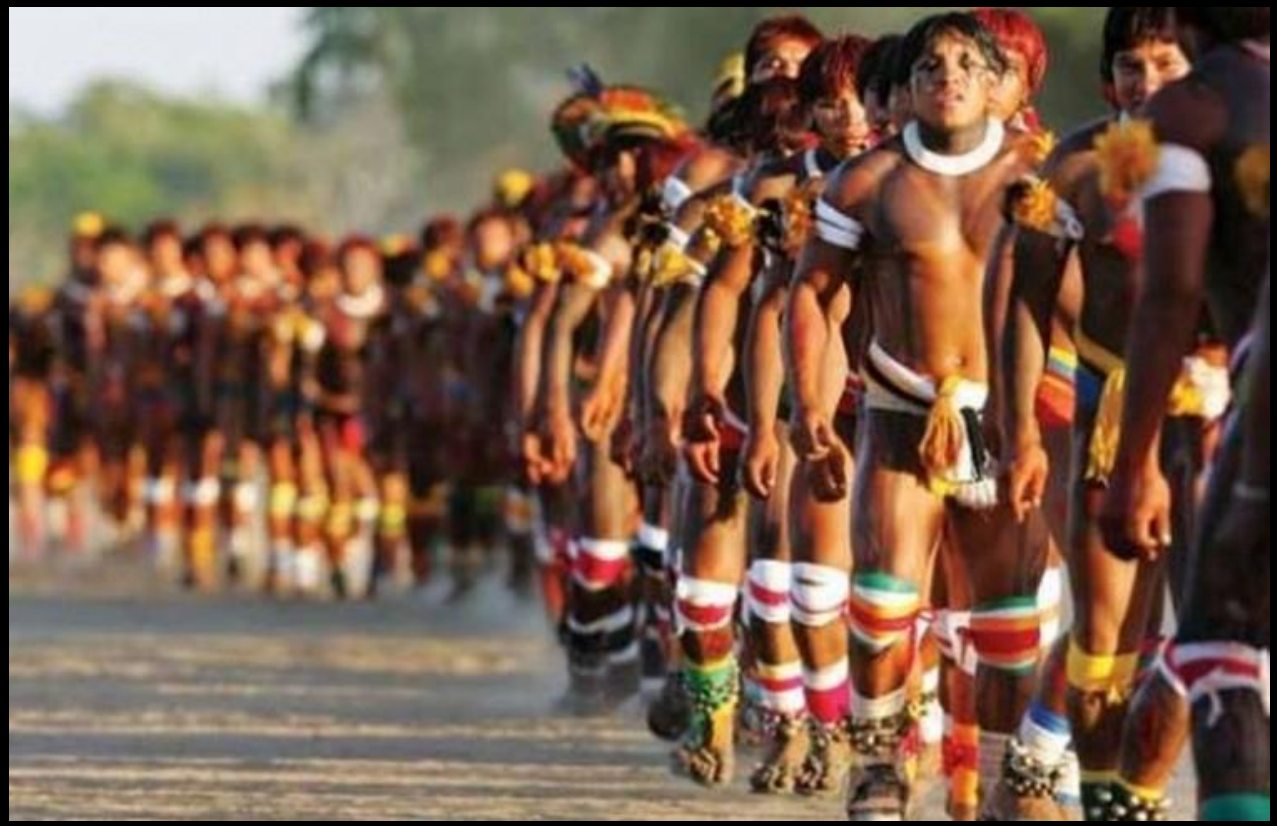
non tralasciare alcuna occasione per **favorire le condizioni migliori** perché l'appuntamento del Signore della vita e della storia diventi realtà per ciascun uomo

**Appuntamento rilevante**,
carico di senso, capace di cambiare la vita, di trasformare tutta l'esistenza di chi è alla ricerca di ragioni per vivere.

Il “brodo di cultura” in cui viviamo:

- La mancanza di spazi di dialogo in famiglia
- L’influsso dei mezzi di comunicazione
- Il soggettivismo relativista,
- Il consumismo sfrenato che stimola il mercato
- La mancanza di accompagnamento pastorale dei più poveri, dei più fragili, di quelli che si trovano ai margini,
- L’assenza di accoglienza cordiale nelle nostre istituzioni
- la nostra difficoltà di ricreare l’adesione mistica della fede in uno scenario religioso plurale….

- Quale perseveranza dopo i sacramenti? Celebrati i sacramenti nella comunità cristiana, dove hanno dato fiducia alla Chiesa,…
- Alcuni comunicano la loro gioia di partecipare ad una vita ecclesiale, senza essere diventati dei "militanti" si situano bene nella propria parrocchia, e vi hanno trovato il loro posto.
- Altri vivono un inserimento difficile, fragile. Si sentono estranei alla mentalità dei "vecchi" cristiani, ed hanno l'impressione di disturbare.
- Altre volte è l'indifferenza delle comunità cristiane, troppo chiuse su se stesse che ha fatto difficoltà.



- Un certo numero si sgancia e non si presenta più.

Difficoltà ad avviare itinerari capaci di accogliere i molti fratelli e sorelle che sono spesso dei «poveri», dei piccoli:

- di intelligenza e comprensione, per una ricerca di fede troppo impegnativa;
- di disponibilità di tempo, perché la loro vita è pressata da molte altre cose e difficoltà;
- perché non sostenuti adeguatamente dalla comunità cristiana che è "povera" di testimonianza autentica.

Non è facile passare da semplici **espositori di una dottrina**, a **credenti** in dialogo con fratelli e sorelle aperti alla parola salvifica del Vangelo

# Iniziare alla liturgia mediante la LITURGIA

iniziare all’esperienza celebrativa,

formazione ai linguaggi della ritualità cristiana

iniziare alla partecipazione alla celebrazione liturgica.

Il Concilio Vaticano II (nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium*) dedica molta attenzione alla **partecipazione** dei fedeli alla liturgia.

La partecipazione deve essere

- ✶ consapevole,
- ✶ attiva
- ✶ pia/fruttuosa/piena

"La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto», ha diritto e dovere in forza del battesimo..." (*SC* 14).

**Consapevole:** Comprendere il senso di ciò che avviene – il verbale e il rituale (le parole e i gesti).

**Attiva:** Partecipazione attiva ad un rito significa condurre il soggetto al coinvolgimento e all'interiorizzazione.

**Pia/fruttuosa/piena:** Suscitare una piena esperienza spirituale ed interiore del valore salvifico del rito celebrato e dare senso personale ai gesti esteriori compiuti ed alle parole pronunciate, che diventano espressivi di quanto vissuto dal fedele che partecipa.

# Come formare alla partecipazione liturgica?

Non si tratta di un’educazione teorica, ma di educare ad una pratica.

Il **rito** è concretamente **in atto**, con i suoi codici e le sue dinamiche.

Nell’educare ad una pratica:

l’**esperienza**

precede sempre e accompagna la sua presa di consapevolezza e la riflessione su di essa.

Necessità di introdurre **praticamente**

- sia al senso del rito al quale ci si prepara,
- sia alle sue modalità con cui esso avviene.

# 1. Rito e spiegazione non coincidono.

La **spiegazione**, pur necessaria, del che cosa si celebra e del come partecipare ad un rito, - proprio perché spiegazione del rito, deve avvenire al di fuori del **rito** stesso

Durante la celebrazione non c'è tempo per una spiegazione esauriente. Il rito non deve essere imbottito di parole, perché ne verrebbe distrutto e sconquassate le dinamiche e annoiato l'uditorio.

Accordare i due momenti:

quello della catechesi e quello della celebrazione.

# 2. A celebrare si impara celebrando.

L'apprendimento di una pratica deve passare per il suo **esercizio**. Non basta parlarne, per abilitare a compierla.

Per costituire uno sfondo di esperienza celebrativa personale, è necessario creare un tessuto di esperienza celebrativa, sia prima che dopo il rito;

- tradurre e far vivere in forma di preghiera o celebrazione quanto affrontato nella catechesi.
- offrire esperienze di esercizio della ritualità, distinte dalla catechesi;
- introdurre micro-celebrazioni *in progressione* dalla preghiera recitata, all'introduzione di gesti, a sequenze più articolate, a celebrazioni più ampie.

# 3. Metodo di lavoro mistagogico.

**Spiegare** il rito da accostare, nel suo significato globale e nei suoi momenti rituali e simbolici, per renderli significativi a chi li celebra (il *perché celebrare quel rito*, che *cosa si deve fare* e che *cosa aspettarsi* da esso).

**Esercizio** della celebrazione stessa, eventualmente in forma guidata (o anche semplificata) per consentire ad ognuno di appropriarsi della celebrazione e di viverla alla propria maniera.

**Ripresa** della celebrazione per ripensare, approfondire, fissare (personalmente o comunitariamente) l'esperienza interiore del Signore fatta durante il rito, per apprendere a viverlo sempre più.

# 4. Quale catechista?

Dovrebbe avere un'esperienza personale d'incontro con il Signore nella celebrazione e non solo possedere spiegazioni/tecniche per formare ad essa. **Deve esserci stato, averlo visto**.

Dovrebbe sapersi "truccare" da animatore liturgico, conoscerne linguaggi e codici, inventare percorsi liturgici,… **Sapersi districare nella foresta**.

Dovrebbe saper interagire con gli animatori liturgici della comunità nelle celebrazioni dell'itinerario catecumenale dei suoi ragazzi all'interno dell'assemblea liturgica. **Restare sul sentiero**.

# Accompagnare all'Assemblea domenicale

## Catechesi, liturgia e comunità celebrante

Il catechismo deve aiutare a diventare cristiani, ad immettersi nella vita della Chiesa, nella comunità locale, nell'**assemblea liturgica**. Perché la comunità custodisce la memoria di Gesù: la sua parola ed il suo pane. Convocata per celebrare la **presenza** del **Signore Risorto**, accoglie i suoi doni e si sente inviata ad annunciare al mondo la forza salvifica del mistero pasquale.

La comunità è significativa non solo per il tempo del catechismo, ma è luogo di un cammino stabile, in comunione con i fratelli.

# Celebrare il proprio cammino nell’assemblea

Il cammino di conformazione dei ragazzi al Signore, attraverso i sacramenti, deve trovare corrispondenza non solo nella catechesi,

ma la loro conversione al Cristo, che li chiama a seguirli nel battesimo, nella confermazione, nella comunione eucaristica deve poter essere celebrata nelle azioni liturgiche.

Creare occasioni perché possano celebrare nell’assemblea domenicale con gli adulti il loro cammino a diventare cristiani.

# Quale percorso, quali momenti?

La **Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi** (Servizio Nazion. per il Catecumenato, 2005) propone **momenti di celebrazione** sia per i ragazzi che ancora non sono battezzati, sia per quelli che, già battezzati, desiderano completare il percorso di Iniziazione Cristiana.

- Rito di *ammissione* al catecumenato con il proposito di seguire Gesù, la conferma degli adulti, e riceve il segno della croce.
- Consegna del *Credo* Apostolico [recitato e consegnato su una pergamena].
- Consegna della *preghiera del Signore* [recitato e consegnato su una pergamena]
- Consegna del *precetto dell'amore* [recitato e consegnato su cartoncino a forma di cuore]

- *Celebrazioni penitenziali* con i comandamenti [celebrazione della Riconciliazione per i battezzati e unzione prebattesimale dei catecumeni]

## L'ultima Quaresima

- Rito dell'elezione (I di Quaresima), presentazione dei catecumeni e dei cresimandi, interrogazione dei candidati ed elezione.
- Scrutini quaresimali, intercessioni per gli eletti: donaci la tua acqua (III di Quaresima); la tua luce (IV di Quaresima); la tua vita (V di Quaresima)
- Giovedì santo, in occasione della consacrazione degli olii
- Venerdì santo partecipazione all'azione liturgica della passione
- Veglia pasquale con Battesimo e Cresima.

# Il ragazzo-catecumeno nell’assemblea

- Si incontra con Cristo vivo: che oggi lo chiama, gli parla, lo invita alla conversione, …
- Progressiva accoglienza nell’assemblea liturgica
- Anno liturgico, la Pasqua come momento culminante.

Vicinanza nel tempo della “mistagogia”, dei primi passi vissuti nella comunità cristiana.

Il passaggio alla comunità cristiana è sempre delicato da effettuare.

Il nuovo battezzato [*neofita*, “nuovo germoglio”, nuovo e fragile] ha bisogno di tempo e di cure per divenire ciò che è, per prendere la misura del passo che ha appena fatto e adattarsi come pietra viva nella comunità cristiana.

Egli ha ancora molte cose da imparare dalla famiglia nella quale entra, della sua storia, della bibbia, della preghiera, della liturgia, della vita della Chiesa,…

# Lavori di gruppo

**A.**

Quando parliamo di "**liturgia**" che cosa intendiamo?

- celebrazioni,
- preghiere,
- sacramenti,
- riti,

**B.**

Quale **alfabetizzazione** al "LINGUAGGIO LITURGICO"?

**Che cosa viene offerto nella nostra comunità parrocchiale ai ragazzi?**

❖ Analisi della situazione

❖ programma d'intervento.

**C.**

Qual è la nostra personale **partecipazione** (fisica, gestuale, verbale) alla **Liturgia domenicale** della comunità?

**D.**

Ripensando ai percorsi di **iniziazione cristiana** della tua parrocchia, in che modo i ragazzi della catechesi sono **inseriti** e **celebrano** il loro cammino nella comunità parrocchiale?

**Proviamo a inoltraci …**

# Quadriportico

Nei primi secoli della Chiesa, i catecumeni, terminata le liturgia della Parola, ricevevano una benedizione e venivano congedati. Non per rimandarli nelle loro case, ma perché partecipassero alla catechesi riservata loro, che avveniva in contemporanea con la liturgia eucaristica. Ricevuta la catechesi, che spesso ampliava la omelia da loro ascoltata in chiesa, battezzandi e battezzati si ritrovavano insieme nel quadriportico della chiesa per salutarsi. Era quindi un luogo pensato non solo per la catechesi, ma per l'incontro di battezzandi e fedeli per conversare e salutarsi.

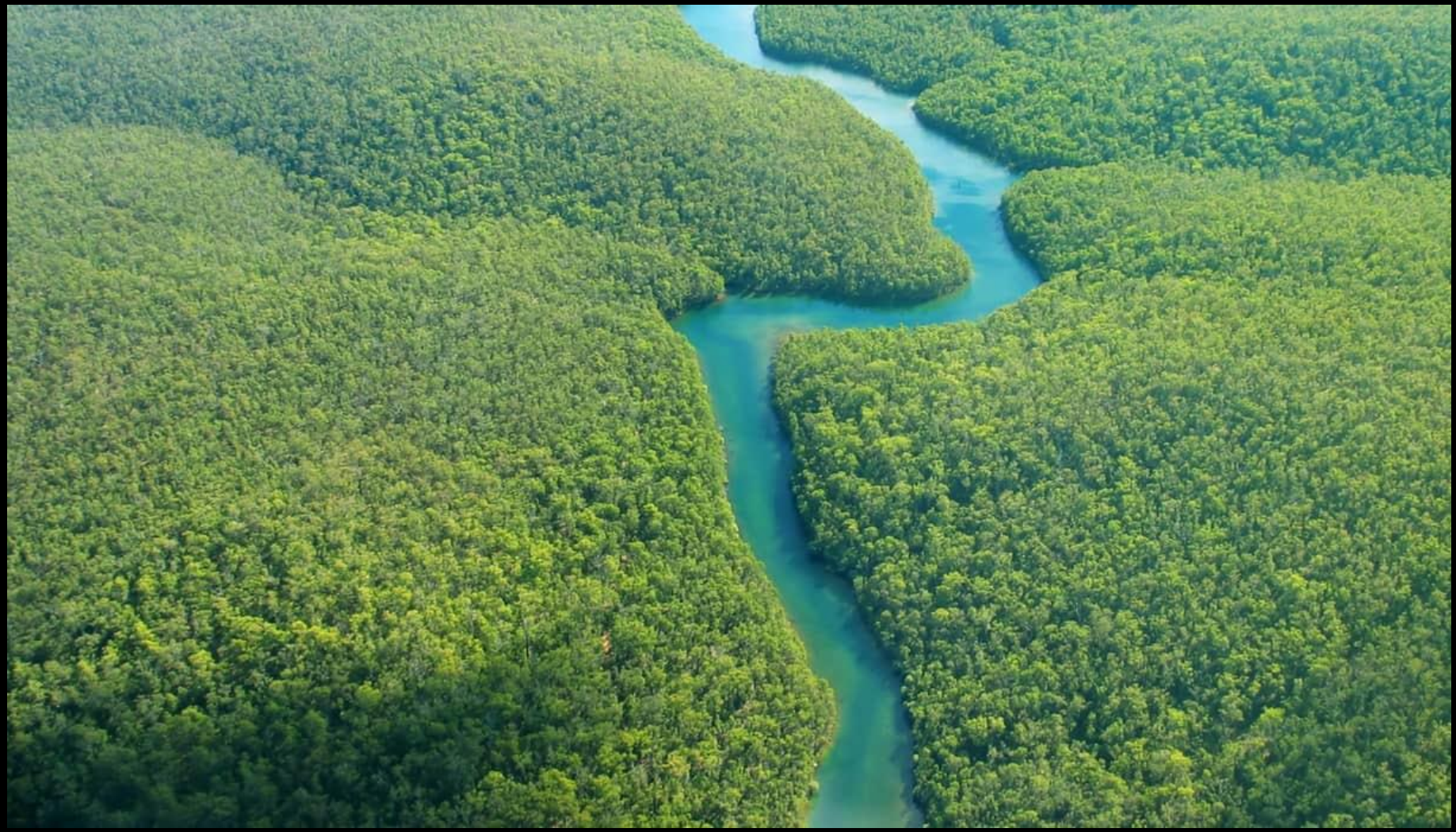
Dall'*Instrumentum laboris* del Sinodo per l'Amazzonia

Queste voci amazzoniche ci interpellano a dare una **nuova risposta** alle diverse situazioni e a cercare **nuovi cammini** che rendano **possibile** **un** ***kairós*** per la Chiesa e per il mondo. (n.147)

Non possiamo dimenticare che

la **liturgia** è **vita che forma**

e **non idea** da apprendere.

Papa Francesco.

# Grazie.